

IL TAGLIO DEI TEMPI
Giustizia civile, l'Italia
centra il target Pnrr

La giustizia civile accelera e porta l'Italia al traguardo fissato dal Pnrr. Decisiva la spinta della Cassazione: nel primo semestre durata scesa a 621 giorni e definite 20.270 liti. —a pagina 5

Giustizia civile, l'Italia centra il target Pnrr sul taglio dei tempi

Contenzioso. Decisiva la spinta della Cassazione: nel primo semestre 2026 durata scesa a 621 giorni e definite 20.270 liti di cui il 39% dalla tributaria

Ivan Cimmarusti
Giovanni Parente

ROMA

La giustizia civile accelera e porta l'Italia al traguardo fissato dal Pnrr. Con una spinta decisiva che arriva dalla Cassazione. Alla Suprema corte il tempo medio per arrivare a una decisione è sceso a 621 giorni nel primo semestre 2026, il livello più basso mai registrato: un risultato che consente di compensare i ritardi accumulati nel primo e nel secondo grado di giudizio.

Il dato permette al Paese di centrare con nove giorni d'anticipo l'obiettivo concordato con l'Unione europea, facendo persino meglio del target. A Bruxelles avevamo promesso di ridurre entro il 30 giugno il *disposition time* - l'indicatore che misura la durata media dei procedimenti - a 677 giorni. Sabato sera, alle 20.35, la Suprema corte era già scesa 56 giorni sotto la soglia promessa. Una performance decisiva per raggiungere il taglio del 40% dei tempi medi di definizione rispetto al 2019.

Tempi ridotti

È una notizia che pesa. Per i cittadini, perché significa ottenere una decisione prima. Per le imprese, perché riduce l'incertezza sui conten-

ziosi. Per gli investitori stranieri, perché la lentezza della giustizia è stata per anni uno dei grandi freni all'ingresso di capitali in Italia. Tempi più brevi vogliono dire un Paese più affidabile e attrattivo anche per gli investitori internazionali.

Il risultato raggiunto dalla Cassazione nasce dalla strategia avviata dal primo presidente Pasquale D'Ascola, d'intesa con il Consiglio superiore della magistratura. La conferma è arrivata domenica mattina, dopo le prime rielaborazioni dell'ufficio statistica della Cassazione, con il raggiungimento di 20.270 definizioni nel primo semestre: una soglia sufficiente ad abbassare il *disposition time*. Il conteggio finale potrà essere ancora affinato, spiegano fonti della Suprema Corte. Ma il punto resta fermo: il tempo medio è sotto la soglia concordata con Bruxelles.

L'azione della Tributaria

Il superamento della soglia è maturato con il deposito di un'ordinanza in materia di imposte ipotecarie e catastali: un dettaglio che segnala quanto il risultato sia legato al ritmo delle pubblicazioni. A trainare l'accelerazione è stata soprattutto la sezione tributaria, guidata da Angelina Maria Perrino, storicamente una delle aree più gravate dall'arre-

trato della Cassazione civile. Nel semestre ha definito 7.844 procedimenti, pari al 38,7% delle 20.270 decisioni complessive. Il cambio di passo nel contenzioso fiscale, che ha dato una svolta a tutta la Corte, dipende dalla strategia organizzativa adottata per ridurre le pendenze.

Due sono le azioni. La prima è l'organizzazione del lavoro, oggi portata in profondità dalla presidente Perrino. Tre gruppi di giudici, tre filoni, presidio stabile delle materie: imposte dirette; tributi armonizzati (Iva, accise, dazi doganali); tributi locali. Una segmentazione che limita la dispersione, riduce gli scarti interpretativi e costruisce coerenza. Poi riunioni e studi normativi sui vari filoni. La seconda azione, rivelatasi particolarmente efficace nel ridurre il contenzioso, è il cosiddetto "filtro". Dentro la stessa architettura opera la squadra di dipendenti del-



Peso:1-1%,5-29%

l'Ufficio del processo dedicata alla Proposta di definizione anticipata (Pda): ricorsi inammissibili o manifestamente infondati, da espellere prima che divorino tempo-giudice. È una funzione poco visibile ma decisiva: tagliare il superfluo.

Ora il movimento è opposto. Meno arretrato. Più decisioni e tempi più ridotti.

La fotografia del calo

Per capire la portata del risultato bisogna guardare da dove partiva la Cassazione. La fotografia del passato la fa l'Istat (si veda l'articolo in basso). Nel 2019, prima della pandemia e prima delle riforme, servivano in media 1.302 giorni per definire un procedimento civile di legittimità. Più di tre anni e mezzo solo per l'ultimo grado di giudizio. Nel 2020, con il Covid, il dato era salito a 1.530 giorni, tra udienze so-

spese e attività rallentata.

Poi il cambio di passo. Nel 2021 il tempo medio è sceso a 1.002 giorni. Nel 2022 è risalito a 1.063, quindi ha ripreso a calare: 1.003 giorni nel 2023, 944 nel 2024, 863 alla fine del 2025. In sei anni la riduzione è stata del 33,8 per cento, la più marcata tra tutti i gradi della giustizia civile.

Gli 863 giorni segnalati dall'Istat e i 621 giorni raggiunti ora dalla Cassazione non sono lo stesso dato. Il primo è annuale, calcolato sull'intero 2025. Il secondo è una rilevazione semestrale, ferma al 30 giugno. Non vanno sovrapposti. Ma raccontano la stessa direzione: i tempi si stanno accorciando.

Negli ultimi anni il tempo medio scendeva di settanta-ottanta giorni l'anno. Negli ultimi sei mesi del 2025 il passo è stato molto più rapido. La ragione è semplice: la Corte ha chiuso più procedimenti di

quanti ne siano entrati.

Nel 2025 la Cassazione civile ha registrato un rapporto tra cause definite e nuove iscrizioni pari a 1,30. Significa che per ogni cento ricorsi arrivati ne sono stati chiusi centotrenta. È il valore più alto tra i tre gradi della giustizia civile: davanti alle Corti d'appello, ferme a 1,17, e ai Tribunali, a 1,07. Il picco era stato toccato nel 2023, con 1,41. Ma il risultato di oggi conferma la tendenza: l'arretrato arretra e le decisioni arrivano prima.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La minore attesa per arrivare alla pronuncia migliora l'attrattività dell'Italia per gli investitori esteri

1,30

RAPPORTO TRA CAUSE DEFINITE E NUOVE ISCRIZIONI

Nel 2025 la Cassazione civile ha registrato un rapporto tra cause definite e nuove iscrizioni pari a

1,30. Significa che per ogni cento ricorsi arrivati ne sono stati chiusi centotrenta. È il valore più alto tra i tre gradi della giustizia civile



Peso:1-1%,5-29%